

In 80 saranno trasferiti presso la sede di Roma. Giovedì l'incontro coi sindacati

Se ne va anche la Ericsson

Ieri la protesta dei lavoratori contro la delocalizzazione dello stabilimento

HANNO manifestato ieri mattina davanti allo stabilimento di via dei Monti Lepini i lavoratori della Ericsson di Latina che stanno per essere trasferiti presso la sede della multinazionale di via Anagnina a Roma. Il provvedimento, che sarà effettivo dal primo maggio, riguarda - tra lavoratori interni e «trasfertisti» - oltre 80 dipendenti impiegati in attività di assistenza alle comunicazioni. «Ericsson - fa sapere l'azienda attraverso il suo portavoce Claudia Corradi - prosegue la propria strategia di consolidamento attraverso la concentrazione dei siti esistenti con l'obiettivo di ottimizzare la propria presenza sul territorio e incrementare l'efficienza organizzativa. Parte di questo processo prevede il trasferimento, effettivo dal primo maggio, degli 80 dipendenti che operano nel sito di Latina presso la sede centrale di Roma, in via Anagnina. Il trasferimento in ambito regionale permetterà di concentrare a Roma tutte le attività svolte dal gruppo nel Lazio contribuendo a ridurre costi operativi e agevolando sinergie e consolidamento delle competenze». Nel freddo linguaggio aziendale questo vuol dire che Ericsson chiude lo stabilimento di Latina



per risparmiare sui costi. Una logica contestata dai lavoratori e con essi dal sindacato. «Le motivazioni dell'azienda - dice Carlo Bruno della Cgil - sono facilmente contestabili, non fosse altro perché i costi di mantenimento dello stabilimento di Latina sono minimi rispetto a quelli sostenuti per la sede di Roma. Che senso può avere un rispar-

mio in questi termini per una grande società come Ericsson? Senza contare le spese di spostamento a Roma degli impianti, il cui ammortamento richiederà del tempo. A questo si aggiunge il disagio che il trasferimento della sede lavorativa comporterà per i dipendenti, quasi tutti residenti a Latina. Sono queste le ragioni che cer-

cheremo di fare valere con nell'incontro che avremo giovedì mattina con l'azienda presso l'Unione industriali di Roma. Oltre che per il trasferimento dei lavoratori, siamo preoccupati per la sorte dell'indotto, rappresentato dai lavoratori della ditta che garantiva la ristorazione e da quelli della sorveglianza, della manutenzione e delle pulizie. Perso-

nale assunto che con il trasferimento a Roma della Ericsson rischia addirittura il posto di lavoro».

Stando alle dichiarazioni del management dell'azienda, non ci sarebbero margini per una trattativa che eviti il trasferimento: una decisione già presa che giovedì sarà semplicemente comunicata ai sindacati.

Giovanni Stravato